

Sport

sci. Il francese si schianta sulla pista della morte

Maledizione Wengen Grave Duvillard

■ WENGEN (Svizzera). Il braccio. Che ancora una volta questa strana e terribile pista di Wengen abbia fatto dei danni, lo si sospetta da quel braccio. Adrien Duvillard se ne sta disteso ed immobile sulla neve dopo la tremenda caduta nell'ultima sessione di prove della discesa libera del *Lauberhorn*. Ha perso il controllo degli sci nel famigerato salto a pochi metri dal traguardo, questo ventisettenne francese figlio d'arte, e adesso se ne sta stupino con quel braccio destro rigido e sospeso a mezz'aria in una posizione assolutamente innaturale.

Dovrebbe cavarsela, Adrien Duvillard, questo affermeranno poi i complessi bollettini medici diramati in serata dall'ospedale di Berna. Ma la forte commozione cerebrale, le piccole fratture craniche, le costole rotte che hanno lesionato il polmone destro rimarranno comunque a testimoniare di un infasto venerdì 17.

I primi soccorritori si precipitano sull'atleta francese e sembra di rivivere la scena di sei anni fa. Allora lo stesso salto innaturale, che obbliga ad andare in volo verso sinistra mentre i concorrenti viaggiano in opposta direzione, fu fatale ad un austriaco. Fu fatale nel senso che il povero Gernot Reinstadler perse la vita ai piedi del ma-

Fuori pista a velocità folle: il francese Adrien Duvillard ha riportato fratture alle costole, lesioni ai polmoni e un trauma cranico. È in coma artificiale all'ospedale di Berna. Nel '91, sulla stessa pista, morì l'austriaco Reinstadler.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

gnifico massiccio della *Jungfrau* in un modo orribile. Esausto dopo i due minuti e mezzo della discesa (la più lunga della Coppa del mondo) Reinstadler sbagliò il salto e finì velocissimo contro i teloni di protezione. Che però gli organizzatori non avevano steso fino al traguardo, sostituendoli ad un certo punto con una semplice rete. Con il risultato che uno sci dell'atleta rimase impigliato nelle maglie mentre il resto del corpo viaggiava verso valle. Reinstadler finì praticamente squartato.

Duvillard resta immobile e privo di conoscenza mentre i medici gli aprono la bocca per rivoltare la lingua capovolta. La botta è stata tremenda. Atterrito sulle code, Adrien non è più riuscito a governare gli sci che lo hanno condotto

ad ottanta chilometri all'ora verso un impatto frontale contro i teloni.

La lingua torna al suo posto ma i polmoni dell'atleta faticano a riattivarsi. Allora un medico estrae il bisturi e gli pratica sul posto una tracheotomia. Il francese ha un sussulto, quasi un lamento. Ma è solo un attimo, poi ripiomba nell'incoscienza. Quando finalmente respira ed è in condizione di essere trasportato via intorno al sofferto c'è una piccola lolla. Arriva l'elicottero che lo porta giù nella vallata del *Lauberhorn*, dove lo aspettano all'ospedale della vicina Interlaken.

Duvillard lotta contro la morte ed intanto inizia un mesto chiacchiericcio su quel cognome così celebre nel mondo nello sci. Se il ventisettenne Adrien ha vinto una



Adrien Duvillard mentre viene soccorso

Max Gyggax/Reuters

sola volta in Coppa, nella libera di Kvitfjell '93, il papà con il suo stesso nome e poi lo zio Henry hanno scritto una parte della storia dello sci. All'inizio degli anni Sessanta, quando la Coppa era ancora da inventare, Adrien Duvillard vinse anche la libera e lo slalom speciale di Kitzbühel; Henry "Dudu" Duvillard, dal canto suo, si impose più tardi per sei volte in Coppa, compresa proprio la discesa di Wengen.

All'ospedale Adrien riprende fi-

nalmente conoscenza. Ma è troppo agitato ed i medici decidono di riportarlo in uno stato di coma artificiale con un'iniezione per poterlo sottoporre meglio agli accertamenti clinici. Una prima "Tac" mette in evidenza i danni ad un polmone prodotti dalla rottura di quattro costole nell'impatto. Però per le indagini cerebrali e sulla colonna vertebrale c'è bisogno di macchinari più sofisticati e quindi lo sfortunato atleta viene trasferito a Berna quando sta ormai per ca-

lare la notte.

Dalla capitale elvetica giunge poi il già menzionato bollettino medico. Fortunatamente sono escluse lesioni alle vertebre, però la situazione polmonare è grave. In più c'è quella forte commozione cerebrale. Per saperne di più occorrerà aspettare questa mattina. Nell'attesa non c'è che una magrissima consolazione: a differenza di altre drammi sulla neve questa volta non c'è nessuno con cui prendersela. A parte la fatalità.



Tomba ancora debilitato salta lo speciale di domani

Alberto Tomba non disputerà lo slalom speciale di Coppa del Mondo in programma domani a Wengen, valevole per la Coppa del Mondo. Lo ha reso noto la federazione italiana sport invernali. «Questa mattina - si legge nel comunicato della Fisi di ieri - dopo l'ultimo allenamento sulle nevi di Madonna di Campiglio, Alberto Tomba, risentendo ancora dei sintomi post influenzali, su parere del dottor Herbert Schoenhuber della commissione medica Fisi, ha deciso di non partecipare allo slalom di coppa del mondo in programma domenica a Wengen». «L'azzurro - prosegue la nota - tornato a casa, resterà a riposo per due-tre giorni prima di riprendere gli allenamenti in preparazione allo slalom di Kitzbuehel». In effetti, a Madonna di Campiglio Tomba ha fatto questa mattina da apripista a un super-G riservato ai giornalisti della formula uno. È stata, ha concluso in 58"33, una delle sue rare apparizioni in una specialità in cui, dopo l'incidente che gli procurò la frattura di una clavicola, ha sempre rifiutato di gareggiare. «Faccio fatica dopo 30 secondi - ha ammesso il bolognese parlando con i giornalisti subito dopo la prova - quindi a questo punto vado a casa. A Wengen ho già vinto. Farò le gare più vicine ai mondiali, compreso lo slalom notturno di Schladming».

Deborah sale in cattedra

La Compagnoni trionfa nel gigante di Zwiesel

Ancora una volta Deborah Compagnoni sul podio più alto in Coppa del mondo. A Zwiesel, Svizzera, la campionessa di Santa Caterina di Valfurna ha vinto lo slalom gigante. Oggi si replica. In programma un altro slalom gigante.

■ ZWIESEL (Svizzera). Un'incredibile Deborah Compagnoni umilia tutta la concorrenza nello slalom gigante di Zwiesel, recupero di quello annullato in Val d'Isère, e allora bisogna proprio dire che qualcosa non torna...

Che spesso la legge non sia uguale per tutti è purtroppo cosa nota, ma che anche il virus mostrino delle preferenze è veramente troppo. Infatti, se da un lato una blanda forma influenzale convince il tremebondo Tomba a restarsene a casa, dall'altro l'«eroica» Deborah non solo gareggia in Germania, alla faccia dei pericoli microorganismi che l'hanno debilitata nelle ultime 48 ore, ma vince anche a mani basse infliggendo alla seconda, l'austriaca Anita Wachter, oltre un secondo di distacco. Insomma delle due l'una, o il virus di Tomba è di una specie particolare, o la Compagnoni si mostra nell'occasione assai più tosta del suo celeberrimo collega.

La Compagnoni colleziona dunque la nona vittoria di Coppa della sua straordinaria carriera (due titoli olimpici ed uno mondiale) al termine di una gara anomala. Su una pista caratterizzata da un ripido e ghiacciato tratto iniziale, da un successivo e lunghissimo «piano» fino al traguardo, ed ancora da una serie continua di dossi e curve in contropendenza, a Deborah basta «sciare» per una quarantina di secondi. Questo è il tempo che trascorre dalla partenza al rilevamento intermedio della prima manche.

Ed in questo lasso la campionessa di Santa Caterina scava un margine enorme fra sé e le avversarie, una dote che poi saprà amministrare fino al termine della seconda man-

che. Novanta centesimi inflitti alla tedesca Seizinger (poi caduta), 97 alla Wachter, oltre un secondo a tutte le altre, compresa la svedese Pernilla Wiberg che poi, grazie al terzo posto conclusivo, rafforzerà ulteriormente la sua leadership nella classifica di Coppa del mondo.

«No - esordisce Deborah nel parterre di Zwiesel -, davvero non mi aspettavo un distacco del genere. L'influenza mi aveva molto debilitato prendendomi all'intestino. Nei giorni scorsi ho vomitato più volte, ed in più ieri (giovedì, ndr) mi sentivo molto stanca, però nella notte non sono riuscita a chiudere occhio...». Eppure, da questo disesto generale è uscita fuori una prestazione praticamente perfetta.

«In pista - continua l'azzurra - non mi sembrava di fare delle cose straordinarie. Prima della seconda manche mi sentivo anche un po' tesa, con tutto quel vantaggio di amministrare. Poi, quando ho visto cadere la Seizinger, che era quella più vicina a me, mi son detta: «Beh Deborah, a questo punto la gara la puoi perdere soltanto tu!».

E così sono scesa con molta prudenza, facendo solo attenzione a non sbagliare. Oddio, a pensarci bene anche nella prima manche non mi ero certo presa dei rischi tremendi...».

Ora, dato che la Compagnoni non è tipo che gode nell'irridere le rivali dopo averle «bastonate», tanta modestia non trova che una spiegazione: a quindici giorni dall'inizio dei campionati mondiali Deborah è ormai vicina allo stato di forma ottimale. E quando la nostra è al meglio, la sua sciata si ba-



Deborah Compagnoni in azione

Diether Endlicher/Ap

sa soprattutto su una straordinaria capacità tecnica che le consente di attraversare tranquilla, senza la percezione della difficoltà, delle sequenze di porte che invece mandano in crisi tutte le altre.

E della moltitudine di ragazze in difficoltà sul pendio di Zwiesel ha fatto parte pure Sabina Panzanini, la vincitrice dei precedenti due giganti di Coppa, l'ultimo dei quali, a Maribor, proprio davanti alla Compagnoni. La «Panza» ha addirittura concluso sedicesima a quattro secondi e mezzo dalla compagna di squadra. Leggermente meglio di lei Isolde Kostner, quattordicesima.

Quest'oggi a Zwiesel si replicherà con un secondo gigante (prima manche ore 10.30, seconda ore 13.30) mentre domani verrà disputato uno slalom speciale. «Lo so - dichiara la Compagnoni - dopo questo successo tutti si aspettano il bis. Però vi prego di credermi, per me non è affatto importante. Voglio dire che gatterò serena, senza l'incubo della vittoria».

Un'affermazione strana, che Deborah provvede subito a circostanziare: «In questo momento i miei obiettivi sono altri. In primo luogo far bene nello slalom speciale, cosa che mi consentirebbe di partire con uno dei migliori sette numeri ai mondiali del Sestriere (la Compagnoni ora è nona nelle liste internazionali, ndr). E poi c'è il prossimo fine settimana a Cortina, dove avrò due slalom giganti a disposizione per tentare di vincere la mia prima gara di Coppa del mondo in Italia».

Oggi discesa Ghedina è ancora il favorito

■ WENGEN (Svizzera). La cosa viene messa inevitabilmente in secondo piano dal dramma di Adrien Duvillard, però sforzandosi di tornare all'argomento sportivo risalta subito nella sua evidenza agonistica. Raramente alla vigilia della discesa di Wengen si è potuto individuare con tanta facilità un favorito unico della gara. E la cosa è tanto più interessante in quanto il soggetto in questione si chiama Kristian Ghedina. Leggermente meglio di lei Isolde Kostner, quattordicesima. Quest'oggi a Zwiesel si replicherà con un secondo gigante (prima manche ore 10.30, seconda ore 13.30) mentre domani verrà disputato uno slalom speciale. «Lo so - dichiara la Compagnoni - dopo questo successo tutti si aspettano il bis. Però vi prego di credermi, per me non è affatto importante. Voglio dire che gatterò serena, senza l'incubo della vittoria».

Un'affermazione strana, che Deborah provvede subito a circostanziare: «In questo momento i miei obiettivi sono altri. In primo luogo far bene nello slalom speciale, cosa che mi consentirebbe di partire con uno dei migliori sette numeri ai mondiali del Sestriere (la Compagnoni ora è nona nelle liste internazionali, ndr). E poi c'è il prossimo fine settimana a Cortina, dove avrò due slalom giganti a disposizione per tentare di vincere la mia prima gara di Coppa del mondo in Italia».

ARRIVO

Ordine d'arrivo slalom gigante:
1) Deborah Compagnoni (Ita) 2:08.45
2) Anita Wachter (Aut) 2:09.61
3) Pernilla Wiberg (Sve) 2:09.92
4) Karin Roten (Svi) 2:10.25
5) Martina Ertl (Ger) 2:10.31
6) Urska Hrovat (Slo) 2:10.34
7) Sophie Lefranc (Fra) 2:10.79
8) Sonja Nef (Svi) 2:11.62
9) Heidi Zurbriggen (Svi) 2:11.66
10) Leila Piccard (Fra) 2:11.75
14) Isolde Kostner (Ita) 2:12.57
16) S. Panzanini (Ita) 2:13.00
24) Bibiana Perez (Ita) 2:14.42
28) Karen Putzen (Ita) 2:15.08

CLASSIFICHE

Classifica generale femminile:
1) Pernilla Wiberg (Sve) 923
2) Katia Seizinger (Ger) 649
3) Hilde Gerg (Ger) 587
4) Deborah Compagnoni (Ita) 495
5) Anita Wachter (Aut) 445
8) Isolde Kostner (Ita) 364
16) Sabina Panzanini (Ita) 215
Classifica di slalom gigante:
1) Deborah Compagnoni (Ita) 260
2) Anita Wachter (Aut) 240
3) Sabina Panzanini (Ita) 215
4) Katia Seizinger (Ger) 200
15) Isolde Kostner (Ita) 63.